

NAZARIO FANCELLO

1940-2019

“Uomo di cura, di attenzione alla casa, che sia essa la famiglia, la diocesi, la società civile”

Biografia

Nasce il 19 aprile del 1940 a Savona è nono figlio di una famiglia di origine Sarda. Di professione economo nelle poste. Coniugato con Maria Vittoria nel 1974.

Partecipa da sempre, e successivamente al matrimonio anche con la moglie, alle attività del Duomo di savona e della Diocesi. La famiglia adotta un ragazzino di 7 anni originario del Salvador.

Molti e differenti i servizi svolti con presenza e preparazione sempre rivolti alla Chiesa locale e alla comunità savonese. Lascia la moglie e il figlio il 14 ottobre del 2019.

Esperienze

Nazario ha da sempre un legame molto importante con Monsignor Rinaldo, fin da quando questo era sacerdote: lo ha accompagnato al matrimonio con Maria Vittoria. La crescita come famiglia e il percorso dell'adozione sono nutriti anche dall' incontro spirituale frequente, che continua anche quando Rinaldo viene mandato a Massa Marittima.

Si dedica alla vita del Duomo di N. S. Assunta in Savona, come vice sacrestano, guida artistica, e ministrante durante le Messe. Nazario dimostra in molte occasioni di credere fortemente nell'importanza della liturgia come festa “per e con Dio”.

Si dedica alla vita della diocesi come segretario della tre giorni diocesana, come membro di una equipe guidata da don Antonio Ferri sulla comunicazione e la collaborazione in diocesi.

Si è interessato affinché la tomba di Monsignor Vivaldo fosse spostata nella cattedrale di Noli, dovendo chiedere il permesso all'allora Ministro della Sanità.

È stato inserito tra i 10 illustri di Savona di cui il Letimbro ha fatto annuncio e articolo ufficiale.

È stato presidente della “La Campanassa” ed è stato membro della Società Savonese di Storia Patria.

È stato consulente dell'Ufficio delle azioni della Provincia e si è interessato delle adozioni internazionali ho instaurando una relazione personale con le Suore Somasche, promotrici del progetto.

testimonianze

PAOLO CAMOIRANO

Il primo ricordo che ho di Pucci (così veniva chiamato dagli amici), è quello di un militare che faceva il chierichetto in Duomo. In libera uscita dal reggimento di Genova, ubbidiva al richiamo di casa e per lui casa comprendeva la Chiesa di Savona.

L'ambiente della Diocesi savonese era da lui amato come una grande famiglia, conosceva il patrimonio umano del Clero, le ricchezze artistiche e storiche, le vicende quotidiane come i risvolti storici.

Fino all'ultimo godeva della cura liturgica dei paramenti e degli addobbi ai quali ha dedicato anche suoi personali contributi.

Anche le istituzioni cittadine hanno goduto del suo impegno, in particolare nella “Storia Patria” e in qualità di presidente de “La Campanassa”.

La sua amicizia è stata costante per tutti coloro che ebbe occasione di incontrare e servire, fossero vescovi, sacrestani, seminaristi o comuni frequentatori del Duomo.

Le sue competenze amministrative sono state messe a disposizione della Diocesi, in particolare nella redazione del “il Letimbro”.

Lo studio delle Scritture sempre condiviso, anche questo, con Maria Vittoria, lo ha sempre impegnato, con la pratica della preghiera e della carità.

Grazie Pucci!